

L'editore Pagine d'Arte ha pubblicato il catalogo ragionato dell'opera grafica di Massimo Cavalli

Presenze tramate

Massimo Cavalli arriva a un modo di disporre segni sulla superficie secondo trame che sembrano affacciarsi nell'area della pittura gestuale

di Vito Calabretta

Chiedo venia d'iniziare un tentativo di lettura dell'opera grafica di Massimo Cavalli, così come è presentata nel volume pubblicato da Pagine d'Arte (a cura di Matteo Bianchi, www.paginedarte.ch), partendo dalla riproduzione di un dipinto a olio su tela posto a pagina 25 e fatto nel 1989. L'immagine mi colpisce reduce dall'esperienza di un'opera in bronzo di Gunther Förg nello stand della galleria Massimo de Carlo alla fiera Artgenève. È datata 1990 e sul bronzo la nota gestualità dell'artista tedesco si tempera quasi in una trama. Non voglio esagerare: siamo pur sempre di fronte a una prova di forza; ma il supporto e la fuoriuscita dal mondo della pittura (pur avendo la forma di un quadro, l'opera, se non sbaglia profonda 7 centimetri, è una scultura) temperano alcuni connotati del lavoro di Förg.

Per come vedo il quadro di Cavalli, esso guarda il suo coetaneo tedesco provenendo da altrove. È vero che, in entrambi i casi, abbiamo una disposizione di segni secondo un andamento verticale; il lavoro di Cavalli è però, innanzi tutto, ordinato, cioè dedito alla costruzione di un possibile ordito ed è per questo che i segni neri e grigi non sono paralleli ma si piegano, convergono, si intersecano sempre con un reciproco rispetto.

Intrapreso il cammino da luoghi morandiani, Massimo Cavalli pittore arriva, a capo di una serie di passaggi, a un modo di disporre segni sulla superficie secondo trame che sembrano affacciarsi, senza volervi entrare, nell'area della pittura gestuale. Tutto ciò lo troviamo eminentemente espresso nel lavoro di incisione al quale il volume è dedicato: lungo il corso della carriera, attraverso le varie tecniche, Cavalli incide in modo singolare e autonomo nella ricerca delle possibili trame con le quali un campo visivo può essere occupato.

Le centinaia di prove che il libro ci propone costruiscono un dizionario di possibilità secondo le quali una serie di linee, più o meno spesse, più o meno orientate al parallelismo o alla ortogonalità, si dispongono nello spazio visivo a disposizione. Che esse si configurino piuttosto come bande nere o come seg-



In alto, litografia su pietra, 2000. In basso, un'opera di Gunther Förg

menti o reticoli o addirittura che diventano neri pieni o macchie di materia cromatica, le presenze che abitano il campo visivo sono organizzate dall'artista in modo da creare un sistema di relazioni, sia tra le presenze, sia tra queste e gli spazi vuoti.

Partiti dalle suggestioni che ci provengono dall'attività pittorica, individuata l'ipotesi dell'atteggiamento appena definito, possiamo tentare di leggere il modo in cui Cavalli, nel mondo dell'incisione, parta da analisi della realtà osservata (in particolare alcuni paesaggi dimessi e popolati da rovi e da presenze agresti selva-

tiche), presto si emancipi dal modo di agire per graffi e si orienti verso una stesura di linee e bande, non sempre verticali e anzi talvolta secondo forme sferiche. Scorrendo le centinaia di lavori che il libro ci propone noi vediamo però che anche rispetto alla tessitura, alla costruzione di trame, l'atteggiamento di Cavalli è parzialmente distaccato. Affacciandosi al mondo gestuale, deciso di non farsi condurre da un'azione non controllata ma di preferirle un'attitudine più guidata, Cavalli non si ferma alla semplice orditura ma sembra interessato a continuamente indagare proprio quell'area di inter-



Senza titolo, olio su tela, 1989

sezione che esiste tra l'ordito e il gesto. Al numero 738 dell'inventario, in coerenza con ciò che vediamo dell'attività di quell'anno 1999, abbiamo una serie di linee frammentate che si sovrappongono sopra parziali campiture grigie che sembrano volerle sostenere e ogni linea o banda ci appare come portatrice di una identità soggettiva, quasi che, unita ad altre che la supportano, volesse delineare o comunque evocare una figura, sicché quasi appaiono ai nostri occhi cinque o forse sei figure composte da ulteriori contrefigure o parafigure. È proprio questa indagine continua alla

ricerca di relazioni plausibili tra presenze e aree di abitazione di tali presenze che sembra essere il fattore connotante del suo lavoro. Eletta quindi come area di azione la balastra che dal lavoro di costruzione di trame si affaccia e guarda ciò che viene definito lavoro gestuale, Massimo Cavalli, incisore, costruisce un inventario di presenze possibili. Ogni volta, di fronte a una sua opera, noi vediamo il modo in cui i segni si dispongono in un'area da essi abitata e, guardando bene, ci accorgiamo come tali segni, gerarchizzandosi, generano soggettività, presenze.



La cerimonia ieri sera a Berna

'Gran Premio' ad Adolf Muschg

Il Gran Premio svizzero di letteratura 2015 è stato attribuito all'80enne scrittore zurighese Adolf Muschg. Questo riconoscimento alla carriera, che ha sostituito dal 2013 il Gran Premio Schiller, è dotato di 40mila franchi. Alla cerimonia di premiazione, svoltasi ieri sera alla Biblioteca nazionale svizzera di Berna, era presente anche il ministro della Cultura Alain Berset.

Adolf Muschg - nato il 13 maggio del 1934 a Zollikon (Zurigo) - è uno dei maggiori scrittori svizzero-tedeschi contemporanei, sin dal suo esordio con

il romanzo 'Im Sommer des Hasen' (1965). Per le sue opere teatrali, drammi radiofonici, racconti e romanzi è stato insignito di numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali. La giuria del Premio svizzero di letteratura ha voluto ricompensare un "instancabile spirito critico" autore di "una ricca opera, composta di romanzi e di saggi su letteratura, Europa, Giappone e Goethe". Cofondatore del Gruppo di Olten (1970), lo scrittore zurighese è molto noto anche in ambito politico per il suo impegno in favore di una Svizzera più aperta

al mondo e si esprime con regolarità sui temi dell'attualità. L'Ufficio federale della cultura (Ufc) ha ricompensato ieri sera anche i sette vincitori - tra cui la ticinese Claudia Quadri - dei Premi svizzeri di letteratura per opere pubblicate tra ottobre 2013 e ottobre 2014. La scrittrice luganese, classe 1965, è stata premiata per 'Suona, Nora Blume', pubblicato da Casagrande. Gli altri laureati sono Dorothee Elmiger, Eleonore Frey, Hanna Johansen, Guy Krneta, Frédéric Pajak e Noëlle Revaz.

LE BREVI

Virtuosità barocche

Domenica pomeriggio alle 17 nella chiesa evangelica di Lugano, appuntamento con la rassegna concertistica Musica in chiesa. Interpreti saranno il trombettista ticinese Antonio Faillaci e l'organista Walter Gatti. Il programma prevede un viaggio musicale tra Italia (Girolamo Fantini, Giovanni Buonaventura Viviani e Arcangelo Corelli) e Germania (Vincent Lübeck e Johann Sebastian Bach).

I The Guinness in lista per il Gurten

I The Guinness si sono qualificati per le selezioni live al Gurten Festival, il celeberrimo festival open-air bernese. La prova dal vivo si terrà sabato 14 marzo al Bierhübeli di Berna.

Panem, binu et circenses

Domani alle 20.30 al Teatro Paravento di Locarno, concerto con il gruppo sardo Lame a foglie d'oltremare

Mythos

Domani alle 17, la Galleria Mosaico di Chiasso ospiterà, per la mostra 'Mythos', gli artisti Alessandro Mazzoni e Federico Marchese, con l'arpa celtica e con le liriche del poeta milanese Alessandro Castagna.

Il neurologo e scrittore Oliver Sacks confessa: ho un tumore in fase terminale

"Non riesco a fingere di non avere paura, ma il sentimento predominante è la gratitudine: sono stato un essere senziente su questo splendido pianeta, e ciò è stato un privilegio e un'avventura". Con queste parole pubblicate ieri sul 'New York Times' il neurologo inglese Oliver Sacks ha annunciato di avere un cancro: "La fortuna è finita: ho scoperto di avere metastasi multiple al fegato e il melanoma oculare che mi lasciò cieco da un occhio nove anni fa si è metastatizzato". Fra le opere letterarie di Sacks, oltre a 'Ri-

svegli' che nel 1990 divenne un film con Robin Williams e Robert De Niro, si contano altri volumi che mescolano l'esperienza fra pazienti affetti da danni neurologici alle vicende autobiografiche e alla sensibilità culturale dello scrittore. Fra questi, 'L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello', 'Vedere voci', 'Musico-filia' e 'L'occhio della mente', tutti editi in Italia da Adelphi. Nel suo editoriale, Sacks ha annunciato anche di aver completato un'autobiografia e di essere al lavoro su altri libri.

Francesco De Gregori non copiò 'Zingara'

Il brano di Francesco De Gregori 'Prendi questa mano zingara', del 1996, non fu copiato da 'Zingara' di Albertelli e Riccardi, successo del 1969, che vinse con Bobby Solo e Iva Zanicchi a Sanremo. Lo ha stabilito in modo definitivo la Cassazione, confermando la pronuncia della Corte d'Appello di Roma. Lo ha annunciato l'ufficio stampa del cantautore. I due autori, che avevano avviato nel 1997 una causa per plagio contro De Gregori, sono stati condannati al risarcimento delle spese processuali.



'Prendi questa mano'